

## LA KERMESSE

# Torna il Festival Filosofia 200 appuntamenti da 'ereditare'

*Più di 50 lezioni, sorprese ed eventi tra Modena, Carpi e Sassuolo*

di STEFANO MARCHETTI

- ROMA -

EREDITIAMO un cognome, ereditiamo pensieri, ereditiamo un patrimonio culturale. Ma forse non sappiamo più cosa significhi davvero ricevere tutto questo e trasmetterlo a chi potrà o vorrà custodirlo, e magari rileggerlo. «Sembriamo come prigionieri del presente», osserva Michela Borsari, direttore scientifico del Festival Filosofia di Modena, Carpi, Sassuolo che - giunto alla quindicesima edizione - dal 18 al 20 settembre declinerà tutto il suo programma proprio su questo verbo, «Ereditare». Ieri a Roma è stato svelato il ricchissimo carnet di 200 appuntamenti gratuiti, con più di 50 lezioni magistrali nelle piazze e protagonisti di caratura internazionale, dai sempre attesissimi Zygmunt Bauman e Umberto Galimberti, Massimo Cacciari e Massimo Recalcati, fino allo storico francese François Hartog (con la sua teoria del 'presentismo'), Robert Darnton, direttore della biblioteca di Harvard, Simone Verde, al vertice del Louvre di Abu Dhabi, il grande egittologo Jan Assmann, l'ambientalista Vandana Shiva (che chiuderà il festival in piazza Grande a Modena), Gianrico Carofiglio, scrittore di successo ed ex magistrato, chiamato a parlare della 'testimonianza', nelle aule del tribunale così come nei legal thriller, e Federico Rampini, a cui sarà affidata la 'lezione Rotary'.



Bellelli, Muzzarelli, Gregory, Pistoni, Michela Borsari e Stefania Cargioli

### PERSONAGGI

**Attesa per il direttore della biblioteca di Harvard e lo scrittore Carofiglio**

I NUMERI del Festival sono imponenti: dalle 34mila presenze del 2001 si è arrivati alle 206mila dell'anno scorso, e dalla prima edizione sono stati 2132 gli eventi con 586 lezioni, e una miriade di mostre, concerti e spettacoli. «Abbiamo calcolato che l'impatto economico sul territorio sia superiore ai tre milioni di euro», spiega

Stefania Cargioli, presidente del consiglio direttivo del Consorzio del festival, e consigliere della Fondazione Cassa di risparmio di Modena. Insomma, il festival costa circa 800mila euro ma 'ripaga' ampiamente l'investimento: un partecipante su tre si ferma anche a pernottare. L'età media degli affezionati è di 44 anni: sei su dieci hanno una laurea.

PER ESPLORARE il grande universo dell'ereditare, il comitato scientifico del festival ha individuato sette 'piste' di riflessione, a partire dal senso del tempo e dal

rapporto fra le generazioni fino ai meccanismi di trasmissione e di apprendimento (anche in questa società iperveloce, le neuroscienze rivelano che il nostro cervello ha bisogno di lentezza) e al 'cultural heritage'. Si parlerà dei debiti che abbiamo addosso - anche di quelli con il proprio passato - e, in sintonia con l'Expo, della responsabilità di aver ereditato un pianeta per consegnarlo alle generazioni future. Come sempre, la «Lezione dei classici» ci metterà a confronto con i pensatori che hanno affrontato questi temi, da Platone a Nietzsche, da Heidegger a Primo Levi. «Tutta la storia della cultura è la storia di un passaggio di esperienze, ed è anche un trasferire e un tradurre, da un contesto all'altro», aggiunge il professor Tullio Gregory, che in questa edizione dedica i suoi menù filosofici alla cucina povera di calzagatti e stracotto di somaro, «cucine non sifonate o stellate, ma del territorio».

E FRA le mostre, accanto al «Manichino della storia» (annunciatisimo kolossal alla Manifattura), spiccano la retrospettiva dedicata a Carlo Mattioli al Palazzo Ducale di Sassuolo, la ricerca di Franco Guerzoni sui 'segni del tempo' alla Galleria Civica (col sostegno di Hera), la personale sui libri d'artista di Luigi Ontani alla 'Poletti', e la ricostruzione del progetto che Baldassarre Peruzzi nel '500 aveva pensato per la cattedrale di Carpi, che avrebbe dovuto rivalleggiare con la basilica di San Pietro. E che potremo 'rivedere' in 3D.

### DAL 18 AL 20 SETTEMBRE

Festival Filosofia si svolgerà dal 18 al 20 settembre come di consueto tra Carpi, Sassuolo e Modena

### LE SETTE PISTE

Il titolo di quest'anno (ereditare) verrà declinato in sette tematiche, da dal senso del tempo alla cultura

L'INTERVISTA IL FILOSOFO REMO BODEI ILLUSTRATE I TEMI CHE CARATTERIZZERANNO IL PROGRAMMA

## «Parleremo di passato, futuro e trasmissione delle esperienze»

**PROFESSOR Bodei, come tema del festival avete scelto un verbo. C'è una ragione?**

«Certo. 'Ereditare' significa trasmettere da una generazione all'altra: non è solo l'atto del ricevere. Allo stesso modo, non abbiamo scelto il termine 'tradizione' perché ci sembrava più conservativo. Siamo più interessati a quello che si trasmette in direzione del futuro».

**Allora, cosa significa ereditare?**

«Ognuno di noi nasce, senza volerlo o saperlo, in un preciso tempo, in un luogo, in una famiglia e in un contesto so-

ciale, dunque si trova a dover-  
si integrarsi in un mondo già  
fatto da altre generazioni. Ov-  
viamente si deve orientare, e  
quindi impadronirsi di alcuni  
tratti della propria civiltà e  
di strumenti come il linguag-  
gio. Riceve dalla famiglia e  
dalle istituzioni una quantità  
di idee, di valori, di passioni e  
di orientamenti che inizial-  
mente non sono sottoposti a  
critica: soltanto crescendo si  
accorgerà se possano reggere  
ai tempi nuovi».

**E' sempre stato così...**

«E' vero. Tuttavia la trasmissi-  
one delle esperienze varia di  
periodo in periodo. Nella stori-  
a si sono attraversati periodi

di crisi fra una generazione e  
l'altra: pensiamo al '68».

**Oggi dunque cosa cambia?**

«La frattura fra passato e pre-  
sente, nonni, genitori e figli, è  
diventata più marcata, ed è  
più difficile trasmettere. Le  
stesse età della vita sono cam-  
biate: la giovinezza e la vec-  
chiaia si allungano, la maturità  
si restringe. Il passato sem-  
bra perdere di peso, il futuro  
è oscuro e nell'incertezza. In-  
somma, questa cesura del tem-  
po spezza una continuità e ci  
fa vivere soprattutto nel pre-  
sente».

**Come risolvere questa frattura?**

«Si pone il problema di un  
nuovo 'patto generazionale',  
come lo ha chiamato Gustavo  
Zagrebelsky. Si tratta non solo  
di ricevere, ma anche di re-  
stituire quello che si è ricevu-  
to. Al festival cercheremo  
dunque di analizzare anche le  
questioni della trasmissione  
culturale, dell'apprendimen-  
to, dell'educazione in genera-  
le. Proveremo a capire come  
certi valori si trasformino, co-  
me cambi il ruolo delle istitu-  
zioni, e cosa voglia dire guar-  
dare al futuro e salvare il pia-  
neta. Gettiamo anche noi dei  
semi perché vengano raccolti  
e sviluppati».

**Stefano Marchetti**



Il filosofo Remo Bodei spiega la scelta della parola chiave del festival di quest'anno: 'ereditare'

### ANALISI

«Cercheremo di capire come cambiano i valori e l'educazione»

### In mostra i testamenti di Garibaldi, Pirandello, D'Annunzio ed Enzo Ferrari

QUANDO si parla di eredità, il pensiero corre al testamento, l'atto con cui vengono indicate le ultime volontà. Grazie al Consiglio Nazionale del Notariato, nei giorni del festival potremo ammirare i testamenti dei grandi Italiani, esposti nella sala del Fuoco e della sala del Vecchio Consiglio del Palazzo Comunale. In originale o in riproduzione, saremo di fronte alle firme di personalità come il conte

Cavour o Giuseppe Garibaldi, Enrico Caruso o Luigi Pirandello, Gabriele D'Annunzio e Papa Giovanni XXIII, fino all'atto di eredità di Enzo Ferrari. «Ci preme evidenziare soprattutto il lascito morale di questi grandi, per i loro effetti pubblici e duraturi sulle loro comunità di riferimento», osservano i responsabili del festival. Fra i modenesi illustri, ricordiamo anche Virginia Reiter: un abito di scena della grande attrice sarà esposto nel ridotto del teatro Storch, accanto a costumi per il cinema creati da Francesca e Roberta Vecchi. Mentre nei paesaggi di Franco Fontana, proposti al Consorzio Creativo,

potremo cogliere la necessità di custodire la bellezza della Madre Terra e del Creato.  
s. m.



## In mostra i testamenti di Garibaldi, Pirandello, D'Annunzio ed Enzo Ferrari

QUANDO si parla di eredità, il pensiero corre al testamento, l'atto con cui vengono indicate le ultime volontà. Grazie al Consiglio Nazionale del Notariato, nei giorni del festival potremo ammirare i testamenti dei grandi Italiani, esposti nella sala del Fuoco e della sala del Vecchio Consiglio del Palazzo Comunale. In originale o in riproduzione, saremo di fronte alle firme di personalità come il conte Cavour o Giuseppe Garibaldi, Enrico Caruso o Luigi Pirandello, Gabriele D'Annunzio e Papa Giovanni XXIII, fino all'atto di eredità di Enzo Ferrari. «Ci preme evidenziare soprattutto il lascito morale di questi grandi, per i loro effetti pubblici e duraturi sulle loro comunità di riferimento», osservano i responsabili del festival. Fra i modenesi illustri, ricordiamo anche Virginia Reiter: un abito di scena della grande attrice sarà esposto nel ridotto del teatro Storchi, accanto a costumi per il cinema creati da Francesca e Roberta Vecchi. Mentre nei paesaggi di Franco Fontana, proposti al Consorzio Creativo, potremo cogliere la necessità di custodire la bellezza della Madre Terra e del Creato.

s. m.



## LA BUONA NOTIZIA

*Molto ricco il programma del festival della filosofia che si svolgerà a settembre. L'appuntamento si conferma di qualità e si spera che anche quest'anno porti migliaia di persone nella nostra città. In tempo di crisi è oro.*



L'INTERVISTA IL FILOSOFO REMO BODEI ILLUSTRRA I TEMI CHE CARATTERIZZERANNO IL PROGRAMMA

## «Parleremo di passato, futuro e trasmissione delle esperienze»

**PROFESSOR Bodei, come tema del festival avete scelto un verbo. C'è una ragione?**

«Certo. 'Ereditare' significa trasmettere da una generazione all'altra: non è solo l'atto del ricevere. Allo stesso modo, non abbiamo scelto il termine 'tradizione' perché ci sembrava più conservativo. Siamo più interessati a quello che si trasmette in direzione del futuro».

**Allora, cosa significa ereditare?**

«Ognuno di noi nasce, senza volerlo o saperlo, in un preciso tempo, in un luogo, in una famiglia e in un contesto so-

ciale, dunque si trova a dover-  
si integrarsi in un mondo già  
fatto da altre generazioni. Ov-  
viamente si deve orientare, e  
quindi impadronirsi di alcu-  
ni tratti della propria civiltà e  
di strumenti come il linguag-  
gio. Riceve dalla famiglia e  
dalle istituzioni una quantità  
di idee, di valori, di passioni e  
di orientamenti che inizial-  
mente non sono sottoposti a  
critica: soltanto crescendo si  
accorgerà se possano reggere  
ai tempi nuovi».

**E' sempre stato così...**

«E' vero. Tuttavia la trasmis-  
sione delle esperienze varia di  
periodo in periodo. Nella sto-  
ria si sono attraversati periodi

di crisi fra una generazione e  
l'altra: pensiamo al '68».

**Oggi dunque cosa cambia?**

«La frattura fra passato e pre-  
sente, nonni, genitori e figli, è  
diventata più marcata, ed è  
più difficile trasmettere. Le  
stesse età della vita sono cam-  
biate: la giovinezza e la vec-  
chiaia si allungano, la maturità  
si restringe. Il passato sem-  
bra perdere di peso, il futuro  
è oscuro e nell'incertezza. In-  
somma, questa cesura del tem-  
po spezza una continuità e ci  
fa vivere soprattutto nel pre-  
sente».

**Come risolvere questa frattura?**

«Si pone il problema di un  
nuovo 'patto generazionale',  
come lo ha chiamato Gustavo  
Zagrebelsky. Si tratta non so-  
lo di ricevere, ma anche di re-  
stituire quello che si è ricevu-  
to. Al festival cercheremo  
dunque di analizzare anche le  
questioni della trasmissione  
culturale, dell'apprendimen-  
to, dell'educazione in genera-  
le. Proveremo a capire come  
certi valori si trasformino, co-  
me cambi il ruolo delle isti-  
tuzioni, e cosa voglia dire guar-  
dare al futuro e salvare il pia-  
neta. Gettiamo anche noi dei  
semi perché vengano raccolti  
e sviluppati».

**Stefano Marchetti**



Il filosofo Remo Bodei spiega la scelta della parola chiave del festival di quest'anno: 'ereditare'

### ANALISI

«Cercheremo di capire come cambiano i valori e l'educazione»

